



Ministero per i beni e le attività culturali
Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", e ss.mm.ii.

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del decreto legge 24 Aprile 2014, n. 66, convertito con modificazioni dalla legge 23 giugno 2014, n.89 e in particolare l'art. 39 comma 2 lett.a) che assegna alla Commissione regionale per il patrimonio culturale la verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art 12 del Codice.

Visto il decreto direttoriale del 29.01.2018 con il quale è stato conferito alla Dott.ssa Patricia Olivo l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di direzione del Segretariato Regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per la Sardegna che, ai sensi dell'art. 39, comma 4 del D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171, presiede la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna;

Vista la nota pervenuta in data 29.11.2017, come integrata in data 16.01.2019, con la quale la Regione Autonoma della Sardegna ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n.42/04 e s.m.i., del complesso immobiliare sito in comune di Sant'Antioco, Loc. Capo Sperone, e denominato "**Ex Stazione Segnali di Capo Sperone con pertinenze**", di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna e del Demanio dello Stato; Considerato che la Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna, acquisita e valutata l'istruttoria della competente Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna espressa con la nota prot. 8532 del 10.05.2019 nella seduta del 27.5.2019 ha verificato la sussistenza dell'interesse culturale per il complesso immobiliare denominato "**Ex Stazione Segnali di Capo Sperone con pertinenze**" - sito nel comune di Sant'Antioco, Loc. Capo Sperone e distinto al NCEU/NCT Foglio 37 Mapp. 98, Mapp. 699 e al NCEU al Foglio 38, Mapp. 444 subb.1,2 che, pertanto, presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art.10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii., per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

Tutto ciò premesso il presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale della Sardegna

DECRETA

Il complesso immobiliare denominato "**Ex Stazione Segnali di Capo Sperone con pertinenze**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1, e 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e ss.mm.ii. e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Sant'Antioco.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Il Presidente della Commissione Regionale

IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Olivo



Cagliari, Decreto n. 53 del 31.05.2019



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

SANT'ANTIOCO (SU)

Ex Stazione Segnali di Capo Sperone con pertinenze

Loc. Capo Sperone

Relazione storico-artistica

Le stazioni semaforiche rappresentano un sistema di comunicazione, utilizzato prevalentemente per la trasmissioni di messaggi tra la terraferma e le navi in transito in mare, nato in Francia in seguito all'incremento degli assalti nelle coste da parte degli inglesi.

Nel 1791, Claude Chappe elaborò un sistema di comunicazione di facile realizzazione e applicazione costituito da un insieme di torri poste alla distanza di circa 10 km le une dalle altre. Ogni semaforo era costituito da un osservatorio sul quale era collocato un palo sporgente dal tetto 5 o 6 metri; sul palo era impernata un'asta principale alle cui estremità erano collegate due aste di dimensioni minori. Le diverse posizioni assunte dai bracci consentivano la trasmissione di circa 8500 sillabe.

Successivamente la Marina francese incoraggiò lo sviluppo di un nuovo sistema messo a punto da Charles Depillon che propose un semaforo largamente ispirato a quello di Chappe, ma in grado di trasmettere molti più segnali. In Italia una prima rete di stazioni semaforiche con il sistema di Chappe venne conclusa nel 1809 con la linea che collegava Parigi, Torino e Milano.

In seguito all'unità d'Italia, il Governo ritenne di fondamentale importanza dotarsi di una rete per la sorveglianza del litorale e della navigazione e per la difesa delle coste. Nel 1867 venne, proposta una legge dal Ministro dei Lavori Pubblici e della Regia Marina, che istituiva ufficialmente il servizio semaforico (già operativo). Con un decreto del 1869 venne adottato anche in Italia, il Codice Universale di segnalazione per le comunicazioni, precedentemente scelto anche da Francia e Inghilterra, e il servizio semaforico italiano divenne servizio pubblico.

Nel 1870 venne approvato il Regolamento del servizio semaforico.

La rete semaforica era collegata a quella telegrafica nazionale e internazionale ed era gestita dal Ministero dei lavori pubblici; solo nel 1887 passò in mano alla Regia Marina.

L'ultimo importante provvedimento legislativo si ebbe nel 1889 con l'istituzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi, che ordinò la realizzazione di 14 nuove stazioni semaforiche da collegarsi alla rete telegrafica in Sardegna, Sicilia, Toscana e nell'Adriatico.

Le caratteristiche costruttive sono in generale differenti, tuttavia a partire dal 1870, anno in cui venne istituito ufficialmente il servizio semaforico, si possono notare delle caratteristiche comuni. Il fabbricato è organizzato in maniera simmetrica rispetto ad un corridoio centrale sul quale si affacciano gli ambienti, solitamente destinati ad uffici o ad alloggiamenti per i semaforisti. Al termine del corridoio si trova una sala circolare (ufficio semaforico), caratterizzata da grandi finestre che permettono di avere un'ampia vista sullo specchio di mare antistante.

La stazione semaforica di Capo Sperone in comune di Sant'Antioco, fu realizzata nel 1886 dall'impresario geometra Giuseppe Mosca di Cagliari.

Alla fine della prima guerra mondiale la postazione semaforica venne colpita da un sommergibile tedesco e l'antenna abbattuta. Nella primavera del 1943 venne installata dal personale tedesco nei pressi del semaforo una postazione radar per l'avvistamento delle formazioni aeree USA provenienti dal Nord Africa. In seguito alla fine del secondo conflitto mondiale, la postazione semaforica e telegrafica venne lentamente abbandonata. Inattiva dal 1958, la stazione semaforica venne dismessa provvisoriamente nel 1959, in via definitiva nel 2008.

Il sito è raggiungibile attraverso la strada comunale attualmente in discreto stato di manutenzione e la distanza da mare percorrendo la via più breve praticabile è di circa 1,500 km.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna*

Il complesso in argomento, catastalmente identificato ai Fogli 37 e 38, si compone di quattro unità distinte: al Foglio 37 la Stazione semaforica (Mappale 98) propriamente detta e il prospiciente Magazzino (anch'esso Mappale 98), un piccolo edificio fatiscente con pianta L e, sempre al Foglio 37, l'immobile noto come Alloggio ufficiali semplici (Mappale 699), poco distante dai primi due e parimenti in condizione di fatiscenza.

A marcata distanza piano altimetrica, catastalmente identificato al F. 38, Mappale 444, si trova invece il fabbricato denominato Alloggio degli ufficiali, o Casa del capo, che si trova in uno slargo prima di arrivare sulla cima del poggio.

La Casa del Capo è la prima costruzione che si incontra arrivando dalla strada sterrata comunale; è composta da due appartamenti di due camere, cucina e un piccolo servizio. All'esterno sul lato est era presente un forno e una fossa settica. Il solaio intermedio è formato da travetti di ferro con voltine in mattoni, la copertura è composta da travi di legno e probabilmente tegole. Continuando la via tortuosa e salendo al sommo dell'altura, a circa 600 m di distanza e con un dislivello di circa 56 m, si trovano gli altri fabbricati, primo dei quali è la Stazione semaforica.

La Stazione semaforica era composta originariamente da tre parti ben distinte: un corpo rettangolare, un corpo con la parte terminale circolare e una torretta. Accanto a questi volumi principali si individuano alcune superfetazioni. Un piccolo ambiente a prolungamento del prospetto principale nord-est, un altro volume addossato alla parte terminale circolare sul prospetto sud-est e un terzo volume sul lato sud-ovest. Per quanto riguarda il corpo principale, l'accesso all'edificio era possibile mediante un ingresso principale lungo il lato nord-est, un'entrata nel lato sud-ovest e un accesso laterale lungo la parete nord-ovest, accessibili mediante piccole scalinate.

Il corpo rettangolare è diviso simmetricamente da un corridoio che permetteva l'accesso agli alloggi per i semaforisti, alla cucina e all'ufficio telegrafico; attualmente la partizione è ancora parzialmente leggibile grazie alle tracce dei tramezzi sul pavimento e ad alcuni elementi laterizi che sono rimasti nella loro sede originaria. Rimane visibile il forno.

In prossimità dell'ingresso principale, il crollo di un parte del pavimento ha messo in luce un vano sottostante realizzato in voltine di mattoni e putrelle, che si estende lungo tutto il corridoio, probabilmente destinato a deposito di materiali.

Il corridoio termina con una piccola scalinata che conduce all'ufficio del semaforo caratterizzato da una parete circolare con sette aperture sul tratto di mare antistante. Il solaio dell'ufficio telegrafico è costituito da una volta a botte in cui si innesta la grossa antenna per le comunicazioni radio. Dalla stessa scalinata era possibile raggiungere la superiore torretta di avvistamento mediante una scala in granito e ferro di cui oggi resta soltanto la parte finale. La torretta è realizzata in laterizi e muratura simile al resto dell'edificio, con una copertura a doppia falda in cemento armato.

Poco distante dal semaforo si trova il Magazzino; si tratta di un semplice corpo di fabbrica ad L composto da quattro ambienti, due dei quali hanno un accesso diretto dall'esterno. A 70 metri circa si trova il rudere che in origine ospitava gli Alloggi per gli ufficiali semplici; restano ancora in piedi soltanto la parete a nord e parte di quella esposta a sud-ovest. Nella parte sud si intravede l'apertura di una cisterna per la raccolta delle acque.

Sebbene l'edificio della Stazione semaforica sia il cuore funzionale di tutto il complesso e il manufatto che presenta il maggiore numero di pregevoli dettagli costruttivi, è bene sottolineare, per quanto riguarda l'aspetto storico - documentale, che gli altri edifici costituivano naturali appendici e indispensabili annessi del Semaforo durante tutto il periodo di esercizio.

Per questa ragione, nonostante la modestia delle forme e delle modalità costruttive e le attuali condizioni di fatiscenza, la presenza degli altri tre manufatti rende possibile la corretta lettura e





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari
e le province di Oristano e Sud Sardegna

comprensione della operatività e delle funzioni della stazione semaforica e, pertanto, il compendio deve intendersi come unitario e meritevole di essere salvaguardato nella sua interezza.

Si ritiene quindi necessario riconoscere l'interesse culturale dell'intero complesso, oggi di proprietà della Regione Autonoma della Sardegna, che costituisce un importante esempio dell'attività di protezione e salvaguardia della navigazione in Sardegna e, in quanto tale, meritevole di essere salvaguardato.

Bibliografia

AAVV, 2016. Linee Guida per la realizzazione di un progetto di gestione e di valorizzazione del patrimonio architettonico marittimo. ISBN 978-88-908687-2-6.

Cara S., 2014. Sulle tracce del passato. Progetto di restauro e rifunzionalizzazione della Stazione Semaforica di Capo Sperone a Sant'Antioco. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Cagliari.

DGR, 2013. Allegato alla Delibera della Giunta della Regione Sardegna n. 19/45 del 14 maggio 2013. Patrimonio marittimo-costiero della Regione Sardegna - Programma Integrato di Valorizzazione.

- Tratto dalla Relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

IL RELATORE

(arch. Stefano Montinari)

VISTO: LA SOPRINTENDENTE

Maura Picciau



IL SEGRETARIO REGIONALE

Patricia Gilvo



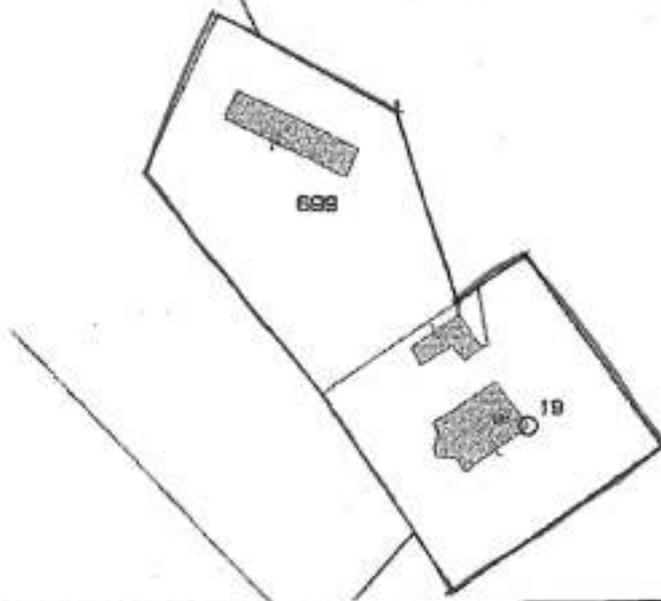
*Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana
di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna*

SANT'ANTIOCO (SU), Loc. Capo Sperone
Ex Stazione Segnali di Capo Sperone con pertinenze
(F. NCEU/NCT 37, Mapp. 98, 699 e F. NCEU/NCT 38, Mapp. 444 subb. 1, 2)

Decreto di Tutela ex D.Lgs 22.01.04 n. 42

Planimetria Catastale

FOGLIO 37



FOGLIO 38



VISTO: LA SOPRINTENDENTE

Mauro Picciau